



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta
Aggiornamento congiunturale

Aosta novembre 2022

2022

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia.

Paolo Emilio Mistrulli ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Francesca Colletti, Gabriella Dardano e Alessandra Giammarco.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono

+39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	10
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
I consumi, le misure di sostegno alle famiglie e l'indebitamento	18
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	22
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nei primi nove mesi dell'anno è proseguita la crescita dell'economia della Valle d'Aosta, avviatasi a partire dalla seconda metà del 2021. L'andamento positivo è stato diffuso a tutti i settori, interessando con intensità maggiore il comparto turistico.

L'attività industriale ha continuato a mantenersi elevata, sospinta sia dalla domanda interna sia da quella estera. Le esportazioni sono ulteriormente aumentate, trainate dai principali comparti di specializzazione della regione. Gli investimenti, indicati dalle imprese in espansione per l'anno in corso, sono stati solo marginalmente rivisti al ribasso; l'accumulazione di capitale è previsto prosegua nel prossimo anno, anche se a ritmi più contenuti.

Nel turismo la rimozione dei vincoli alla mobilità ha favorito un significativo ritorno dei flussi dall'estero, che si sono fortemente intensificati rispetto al 2021; le presenze di turisti stranieri rimangono tuttavia ancora inferiori ai livelli pre-pandemici, mentre hanno sostanzialmente recuperato quelle relative alla componente nazionale.

Nelle costruzioni è proseguito il favorevole andamento sia nel comparto privato, sostenuto ancora dagli incentivi alle ristrutturazioni, sia in quello delle opere pubbliche.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sulla redditività e sulla liquidità delle aziende. Nei primi sei mesi dell'anno i depositi, in particolare quelli in conto corrente, sono aumentati in misura molto ampia, trainati principalmente dalle imprese più grandi; pur in presenza di una diversificazione negli andamenti, l'espansione è risultata comunque diffusa tra i comparti. I finanziamenti al settore produttivo hanno accelerato per le aziende di dimensione maggiore; il credito alle piccole imprese si è invece lievemente contratto. Una marcata eterogeneità si rileva anche tra i settori: i prestiti al terziario e alle costruzioni hanno registrato una significativa flessione, a fronte di una forte crescita per le imprese manifatturiere e, soprattutto, per quelle del comparto energetico. L'aumento dei finanziamenti è proseguito nei mesi estivi, continuando a presentare differenze settoriali e dimensionali analoghe a quelle osservate nel primo semestre. La qualità del credito ha mostrato nel complesso una sostanziale stabilità.

Le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è progressivamente ridotto e parallelamente i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro sono tornati nei primi otto mesi dell'anno su livelli simili a quelli del 2019; ne ha beneficiato soprattutto il lavoro stabile.

Il miglioramento del quadro economico ha sospinto la spesa per consumi. Nei primi sei mesi dell'anno, i prestiti alle famiglie hanno segnato un'accelerazione, trainati sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni, nonostante il rialzo dei tassi d'interesse. La crescita dei finanziamenti alle famiglie è proseguita anche nei mesi estivi.

Il forte rincaro dei costi energetici e le perduranti difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi, i cui effetti erano stati mitigati dal

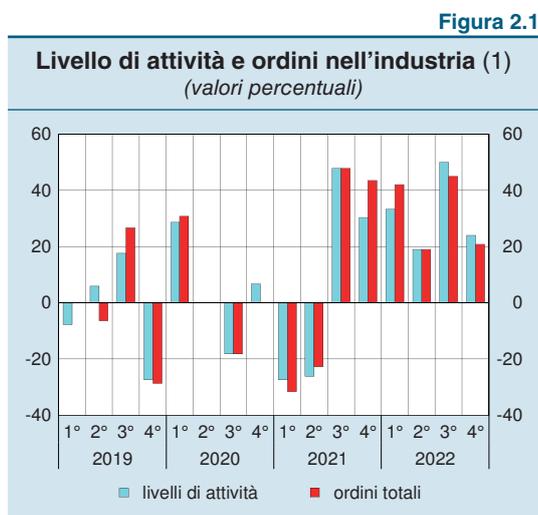
favorevole andamento dell'attività economica nella prima parte dell'anno, si sono riflessi negativamente sulle aspettative a breve delle imprese formulate dopo i mesi estivi. Le attese risultano peggiori nel comparto dei servizi, dove l'imminente stagione turistica invernale potrà essere fortemente condizionata dall'aumento del prezzo dell'energia, con conseguenti riflessi sulla redditività aziendale. Ulteriori pressioni al ribasso sui margini di profitto a seguito della crescita dei costi di produzione influiscono anche sulle aspettative degli operatori dell'industria. Nell'edilizia, soprattutto residenziale, ai fattori già menzionati si aggiunge anche l'incertezza sulla normativa relativa agli incentivi fiscali.

Il peggioramento del quadro previsionale riferito ai prossimi mesi è solo in parte mitigato dalle aspettative legate all'impiego delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, destinato a esercitare un impatto sull'economia su un orizzonte temporale più esteso.

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2022, secondo i dati di Confindustria Valle d'Aosta, è proseguita la ripresa dell'attività industriale che si era già avviata a partire dalla seconda metà dell'anno precedente (fig. 2.1).

Tale andamento è confermato anche dal *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti. Oltre il 90 per cento delle aziende ha riferito un incremento del fatturato per i primi nove mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2021 (fig. 2.2.a), durante il quale l'attività era rimasta ancora contenuta.



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.
(1) Dati trimestrali. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione. Nel primo trimestre del 2020 l'indagine previsionale sul secondo non è stata condotta.

Il miglioramento dei fatturati, ampio e diffuso, rifletterebbe in parte anche gli aumenti dei prezzi di vendita adottati dalle imprese per far fronte ai maggiori costi.

In base ai dati di Sondtel, nei primi nove mesi del 2022 la spesa per l'energia elettrica e il gas ha inciso in misura superiore al 3 per cento sul totale dei costi produttivi per oltre i tre quinti delle imprese, una quota in crescita di circa 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente; in particolare, è raddoppiato il numero di aziende per le quali i costi energetici incidono per oltre il 15 per cento (poco più del 14 per cento del campione). La dipendenza dal gas naturale è limitata, essendo indicato come input produttivo indispensabile da un settimo delle imprese intervistate. In risposta ai rincari dell'energia le imprese¹ hanno fatto ricorso prevalentemente all'aumento dei prezzi di vendita e alla contrazione dei margini di profitto (rispettivamente, nel 60 e nel 30 per cento del campione); limitate sono state le indicazioni di una riduzione, anche solo parziale, dell'attività produttiva. In un quarto dei casi sono stati realizzati investimenti in macchinari a minor consumo energetico che, insieme al maggiore ricorso all'autoproduzione di energia elettrica, dovrebbero rimanere le strategie più diffuse nei prossimi sei mesi. In base alle indicazioni delle imprese intervistate, un ulteriore impulso a favore di tali tipologie di investimenti si attende che provenga anche dagli incentivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Sono inoltre continuate le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime già emerse nello scorcio dell'anno precedente. Oltre l'85 per cento delle

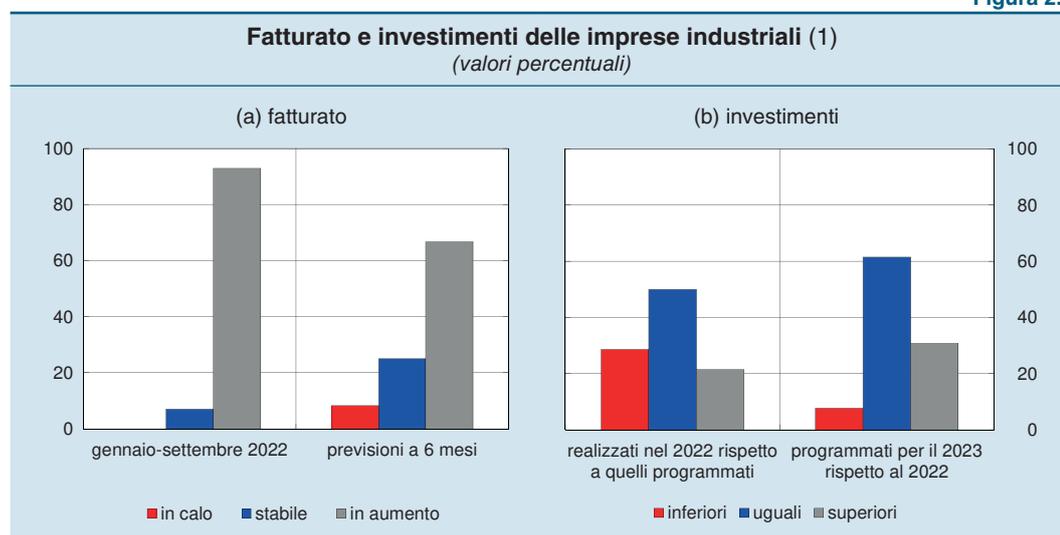
¹ Il questionario consentiva alle imprese di segnalare al più due possibili strategie in risposta sia ai rincari dell'energia sia alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.

imprese intervistate ha riscontrato un rilevante incremento del costo degli input produttivi e quasi i tre quinti ha sperimentato problemi legati all'indisponibilità di alcune materie prime. Di conseguenza, circa il 50 per cento delle aziende ha ridotto i margini di profitto e il 40 per cento ha aumentato i prezzi di vendita; oltre la metà ha incrementato i tempi di consegna. Circa il 60 per cento delle imprese del campione prevede che le problematiche nell'approvvigionamento continueranno anche nei prossimi mesi.

Per l'ultima parte del 2022, pur rimanendo su valori positivi, le indicazioni emerse dall'Indagine di Confindustria Valle d'Aosta segnalano un rallentamento dell'attività produttiva. Nelle aspettative delle imprese del campione della Banca d'Italia, nei prossimi mesi il fatturato dovrebbe continuare a crescere, ma con un'intensità più contenuta.

L'attività di accumulazione del capitale, indicata per il 2022 in significativo aumento, è stata solo lievemente rivista al ribasso rispetto a quanto programmato alla fine dello scorso anno. In base ai dati di Sondtel, poco più della metà delle aziende ha effettuato o intende effettuare entro la fine dell'anno in corso gli investimenti programmati e una quota superiore al 20 per cento li ha rivisti al rialzo, sebbene in percentuale inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto a chi li ha rimodulati al ribasso. Per il 2023 l'attività di accumulazione è prevista ancora intensificarsi, soprattutto nel comparto energetico, anche se a ritmi più contenuti rispetto a quanto indicato per l'anno in corso; poco più del 30 per cento delle aziende ha programmato di incrementare gli investimenti e oltre il 60 per cento di mantenerli invariati sui livelli attuali (fig. 2.2.b).

Figura 2.2

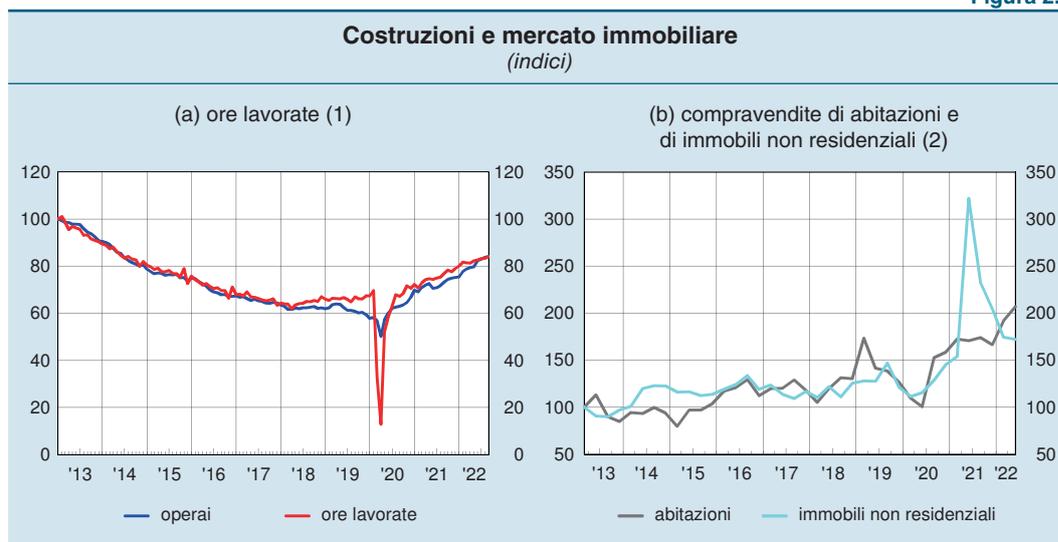


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).
(1) Quote percentuali di imprese. Valori non ponderati.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni l'attività è ulteriormente aumentata, pur in un contesto di elevate difficoltà di approvvigionamento, di reperimento di manodopera e di rialzi dei prezzi delle materie prime e dei beni intermedi. Nei primi nove mesi del 2022 le ore lavorate

dai dipendenti iscritti nella Cassa edile regionale sono salite di quasi il 13 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, raggiungendo il livello più elevato dal 2014. La crescita è stata più intensa nel primo trimestre, ma è proseguita anche nei mesi successivi, seppure a tassi più contenuti (fig. 2.3.a). Per le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia l'incremento dell'attività produttiva avrebbe interessato tutti i principali comparti.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

(1) Dati mensili destagionalizzati. Indici gennaio 2013=100. – (2) Dati trimestrali destagionalizzati. Indici 1° trimestre 2013=100.

Nel settore dei lavori pubblici, in base ai dati ancora provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) riferiti ai primi nove mesi dell'anno, la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, principalmente relativi a opere pubbliche, sarebbe cresciuta a tassi di poco inferiori a quelli molto elevati del 2021 (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2022).

Gli incentivi fiscali hanno contribuito in misura rilevante all'attività delle imprese nel settore residenziale. In particolare, secondo i dati Enea - Ministero della transizione ecologica, alla fine dello scorso settembre il numero e l'importo degli interventi ammessi a usufruire del cosiddetto "Superbonus" sono cresciuti significativamente rispetto a dicembre 2021 (173 e 207 per cento, rispettivamente), anche se meno che nella media nazionale; la quota di lavori già realizzati è risultata invece sostanzialmente analoga al dato medio italiano (attorno al 69 per cento). Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno diffusamente segnalato, tuttavia, come l'incertezza normativa e le difficoltà nella cessione dei crediti abbiano rappresentato un ostacolo alla loro operatività in questo comparto.

In prospettiva, l'attività delle aziende potrà beneficiare della realizzazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) (cfr. anche il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*), anche se per i prossimi mesi le valutazioni degli operatori intervistati sono molto prudenti.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre risultavano assegnati agli enti territoriali valdostani attuatori degli interventi previsti nell'ambito del PNRR e del PNC fondi per un importo complessivo di 166 milioni (0,3 per cento del totale nazionale), pari a 1.336 euro pro capite (946 nella media italiana; tav. a2.1).

Dei fondi assegnati, poco meno del 40 per cento è destinato alla missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica, con interventi soprattutto di tutela del territorio, di efficienza energetica e di mobilità sostenibile. Poco meno di un quarto delle risorse copre interventi per l'inclusione e la coesione sociale.

Rilevanti anche i fondi a favore del comparto turistico, in particolar modo quelli destinati al miglioramento dell'attrattività dei borghi; vi si affiancano interventi per la digitalizzazione sia nella pubblica amministrazione sia nel servizio sanitario.

Le risorse stanziare determineranno nei prossimi anni una crescita degli investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti¹ la spesa per questi ultimi crescerebbe di poco più del 20 per cento rispetto alla media del periodo 2014-2019.

¹ Si ipotizza che la spesa sia distribuita uniformemente nei sei anni tra il 2021 e il 2026. In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute in misura significativa nel primo semestre (16,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021; 10,1 in Italia); quelle di immobili non residenziali, dopo il forte incremento registrato nello scorso anno, si sono ridimensionate (-20,7 per cento), rimanendo comunque su livelli storicamente elevati (fig. 2.3.b). Segnali di rallentamento del mercato residenziale provengono da evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it nel terzo trimestre dell'anno. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nei primi sei mesi hanno continuato ad aumentare, dell'1,7 per cento rispetto al periodo precedente, circa 1 punto percentuale in meno nel confronto con la media italiana e con quella del Nord Ovest. Le quotazioni degli edifici a uso produttivo (per lo più terziario e commerciale) sono lievemente salite.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2022, sebbene con intensità diversa nei trimestri, è proseguito il recupero dell'attività nei servizi privati non finanziari, in atto dalla seconda metà del 2021. La domanda rivolta al settore, che nella prima parte dell'anno aveva ancora beneficiato del favorevole andamento della stagione turistica invernale, si è successivamente indebolita in connessione con i forti incrementi dei costi di approvvigionamento ed energetici legati anche all'evolvere del conflitto tra Russia e Ucraina; la dinamica del comparto ha ripreso nuovamente slancio in corrispondenza della stagione turistica estiva, risultata particolarmente positiva. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Valle d'Aosta sull'andamento dell'attività e degli ordini (riferiti per lo più alle imprese di maggiori dimensioni) confermano tale quadro, attestandosi nel terzo trimestre su livelli elevati (fig. 2.4).

La congiuntura favorevole, insieme alla dinamica dei prezzi, hanno sospinto il fatturato delle aziende: nel complesso dei primi nove mesi del 2022, in base ai dati di Sondtel riferiti a un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, poco meno dei quattro quinti degli intervistati ha registrato una crescita dei ricavi, a fronte del 14 per cento circa che ne ha indicato una riduzione.

Sull'andamento positivo del settore ha influito la forte ripresa del turismo. Al proseguire della favorevole dinamica del turismo italiano si è aggiunto il graduale ritorno dei visitatori stranieri, grazie alla progressiva rimozione dei vincoli alla mobilità connessi con le misure di

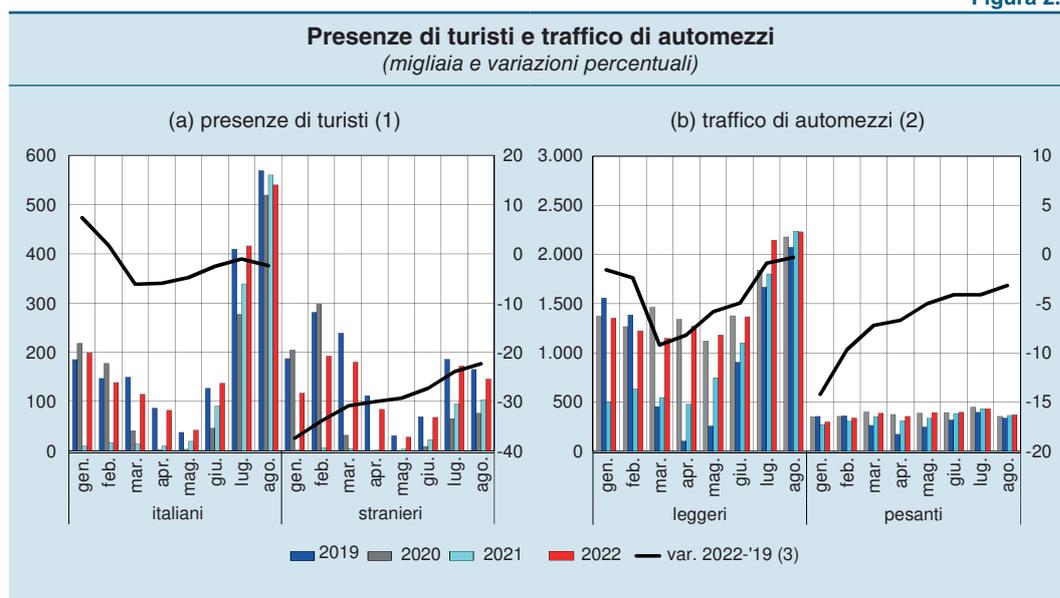
contrasto della pandemia: tra giugno e agosto scorsi, le presenze di turisti provenienti dall'estero sono aumentate di quasi il 75 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mantenendosi tuttavia ancora lievemente al di sotto dei valori del 2019 (fig. 2.5.a). Nel complesso dei primi otto mesi del 2022 i pernottamenti sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel confronto con i livelli antecedenti lo scoppio della pandemia, le presenze di visitatori nazionali risultano solo lievemente inferiori mentre quelle di stranieri si mantengono ancora più basse per poco più di un quinto (tav. a2.2).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.
(1) Dati trimestrali. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione. Nel primo trimestre del 2020 l'indagine previsionale sul secondo non è stata condotta.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Sistar della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV). (1) Presenze di turisti italiani e stranieri per ciascun mese. - (2) Transiti di mezzi leggeri e pesanti per ciascun mese. - (3) Variazioni percentuali cumulate rispetto al corrispondente periodo del 2019. Scala di destra.

Secondo le indicazioni degli operatori, il buon andamento del turismo si è riflesso anche sulle attività di somministrazione e ricreative, compensando in parte le difficoltà legate ai rincari energetici; tali aumenti, insieme a quelli dei prezzi dei beni importati, avrebbero invece avuto un impatto più forte sul commercio tradizionale non alimentare.

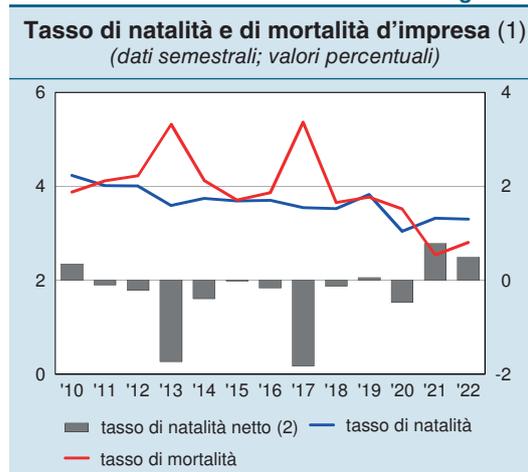
Il clima di fiducia degli operatori si è deteriorato dalla fine dell'estate, in concomitanza con la chiusura della stagione turistica estiva e con l'ulteriore forte crescita dei costi dell'energia, destinati a impattare negativamente sull'avvio della futura stagione invernale. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Valle d'Aosta su ordini e produzione sono drasticamente peggiorati nelle aspettative formulate dalle imprese per il quarto trimestre, attestandosi su valori negativi per la prima volta dal 2020. Sulle prospettive a breve termine pesa l'incertezza sull'entità dell'aumento dei costi e sul suo impatto sulla profittabilità aziendale; vi si aggiunge il timore che la dinamica inflazionistica in atto, con la conseguente perdita di potere d'acquisto delle famiglie, si traduca in un calo dei consumi.

Come conseguenza dell'incremento dei costi energetici, secondo i dati di Sondtel, oltre la metà delle imprese intervistate indica nei prossimi mesi una contrazione dei margini di profitto, circa quattro su dieci prefigurano la riduzione della propria attività, mentre poco meno di un quarto ritiene di trasferire sui prezzi di vendita finali almeno parte del maggior onere legato alla componente energetica.

La ripresa economica ha avuto riflessi positivi sui trasporti. Nei primi otto mesi del 2022 i passaggi di automezzi in regione sono aumentati del 38,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.5.b; tav. a2.3); vi ha contribuito la forte crescita di quelli di veicoli leggeri (48,4 per cento), grazie all'allentamento dei vincoli alla mobilità delle persone che, al contrario, avevano interessato il primo semestre del 2021. Il traffico di mezzi pesanti si è ancora rafforzato (7,8 per cento).

La demografia. – Nel primo semestre del 2022 il numero di imprese attive operanti in regione è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte della sostanziale stabilità nelle regioni del Nord Ovest e di una contenuta flessione nella media italiana. Il tasso di natalità netto, misurato dal saldo tra imprese iscritte e cessate rapportato alle imprese attive, pur mantenendosi positivo, ha mostrato una lieve attenuazione. Vi ha contribuito, analogamente alle altre aree di confronto, l'aumento del tasso di mortalità, in particolare delle ditte individuali, a fronte della sostanziale stabilità del tasso di natalità lordo (fig. 2.6).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Per tutti gli anni i valori sono riferiti al primo semestre. – (2) Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2022 si è ulteriormente rafforzato il positivo andamento delle esportazioni regionali (fig. 2.7.a). Le vendite all'estero sono cresciute del 45,9 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a2.4), circa il doppio nel confronto con il corrispondente valore nazionale e con la media delle regioni del Nord Ovest (rispettivamente, 22,5 e 22,1 per cento). Sulla variazione ha inciso anche la dinamica dei prezzi: in termini reali, secondo nostre elaborazioni, l'aumento delle esportazioni è più contenuto e pari all'8,5 per cento.

L'incremento è prevalentemente riconducibile alle vendite di prodotti siderurgici (fig. 2.7.b), che hanno rappresentato oltre il 70 per cento del totale delle esportazioni regionali del semestre; la crescita è stata più forte verso la Francia e la Germania e più contenuta verso la Svizzera, che tuttavia continua a essere il principale mercato di sbocco del settore (poco più di un quinto del relativo export). Dopo il calo registrato nel corso del 2021, sono tornate a salire anche le vendite di prodotti alimentari e bevande: vi hanno contribuito soprattutto quelle verso la Francia e la Svizzera. Tra gli altri comparti di specializzazione della regione, si sono rafforzate anche le esportazioni di macchinari, in particolare verso la Francia e gli Stati Uniti.

I flussi commerciali sono cresciuti in misura lievemente più intensa verso i paesi dell'UE rispetto a quelli extra UE. Tra quest'ultimi sono pressoché azzerate le esportazioni verso la Russia mentre sono risultate in aumento quelle verso l'Ucraina, che comunque continuano a rappresentare una quota marginale dell'export della regione (tav. a2.5).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

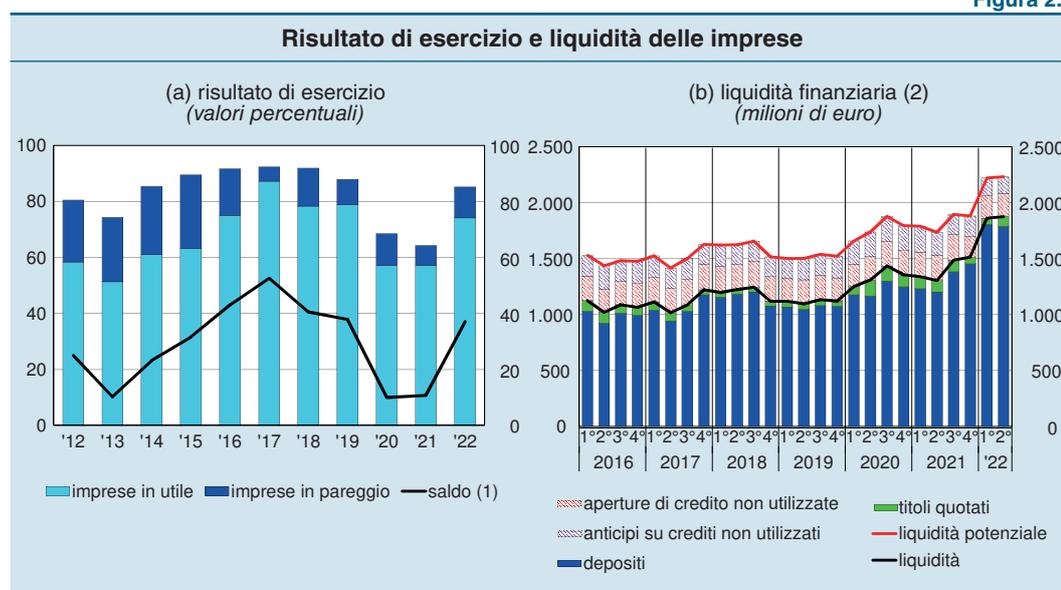
(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Dati destagionalizzati. – (3) L'Istat ha ricostruito i dati relativi agli aggregati "UE-27" ed "extra-UE 27" per tenere conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. – (4) Dati trimestrali.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Il buon andamento dell'attività in tutti i principali settori produttivi ha contribuito al miglioramento della redditività delle imprese, pur in un contesto di

difficoltà connesse con i forti aumenti dei costi energetici e di alcuni input produttivi. In base ai dati di Sondtel il saldo tra la quota di imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e quella di coloro che prefigurano una perdita è significativamente migliorato rispetto al 2021, riportandosi sostanzialmente in linea con il livello antecedente lo scoppio della pandemia (fig. 2.8.a).

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

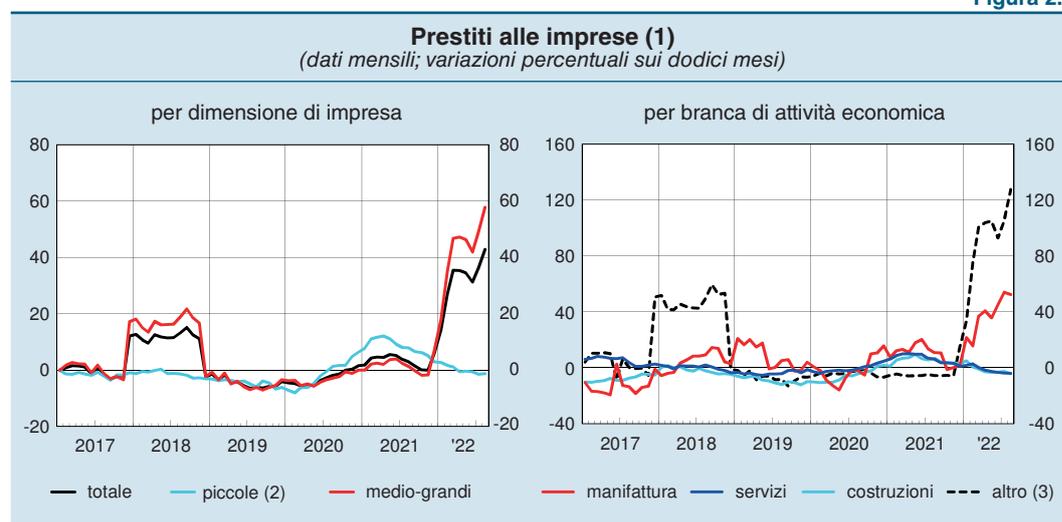
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). - (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Nei primi sei mesi del 2022 le disponibilità liquide delle aziende sono nel complesso ulteriormente cresciute, attestandosi lo scorso giugno su livelli particolarmente elevati (fig. 2.8.b). Tale andamento ha riflesso principalmente la marcata espansione dei depositi che, sebbene diffusa, si è concentrata in alcuni specifici segmenti del mercato ed è stata più contenuta per le aziende di minori dimensioni (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). Oltre la metà delle imprese del campione della Banca d'Italia ha segnalato un aumento della propria liquidità nei primi nove mesi dell'anno in corso rispetto alla fine del 2021, più di un quarto una stabilità. Tuttavia, in base alle indicazioni ottenute dall'Indagine locale sul credito (*Local Bank Lending Survey*, LBLS), gli intermediari intervistati segnalano che in prospettiva la liquidità delle imprese potrebbe risentire dell'incremento dei costi dell'energia.

Alla fine del primo semestre del 2022 i prestiti alle imprese sono cresciuti del 31,2 per cento su base annua (tav. a4.1). Vi hanno inciso alcuni finanziamenti ad aziende medio-grandi, mentre quelli alle imprese di minore dimensione hanno continuato a rallentare, fino a mostrare una flessione dello 0,7 per cento a giugno (fig. 2.9.a). Una marcata eterogeneità ha caratterizzato anche gli andamenti settoriali. Alla forte espansione del credito al comparto energetico e a quello manifatturiero, trainata in larga parte da alcuni finanziamenti di importo elevato,

si è contrapposta una contrazione dei prestiti concessi al settore terziario e a quello edile (fig. 2.9.b e tav. a2.6). Tale flessione, secondo le indicazioni ottenute tramite l'Indagine locale sul credito (LBSL), ha riflesso principalmente fattori di domanda.

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di agosto 2022 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (3) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

I tassi di interesse medi applicati dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono scesi nel trimestre terminante a giugno al 3,6 per cento, dal 4,5 a dicembre. Il tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (principalmente a medio-lungo termine) è invece rimasto sostanzialmente invariato al 2,6 per cento (tav. a4.6).

Le dinamiche della prima parte dell'anno sarebbero continuate, in base a informazioni ancora provvisorie, anche nei mesi estivi. Ad agosto, i prestiti al settore produttivo regionale risulterebbero nel complesso in ulteriore crescita: l'accelerazione del credito alle imprese medio-grandi più che compenserebbe l'intensificarsi del calo dei finanziamenti a quelle di minore dimensione. A livello settoriale, al proseguire dell'espansione dei prestiti al comparto energetico e a quello manifatturiero, si assocerebbe una contrazione, più intensa rispetto a giugno, nei servizi e nelle costruzioni.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2022 si sono consolidati i segnali di miglioramento registrati nel mercato del lavoro nel corso dell'anno precedente. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è cresciuto dell'8,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 3.1 e tav. a3.1; rispettivamente, 3,6 e 2,8 nella media nazionale e delle regioni del Nord Ovest). Il tasso di occupazione è salito di 5,5 punti percentuali al 69,5; l'aumento ha riguardato sia gli uomini sia le donne.

Sulla dinamica particolarmente positiva dell'occupazione ha influito soprattutto la ripresa nel commercio e nell'attività di alloggio e ristorazione, che avevano risentito nel primo trimestre dell'anno precedente delle limitazioni al turismo connesse con l'emergenza sanitaria. La crescita nel 2022 è stata sostenuta principalmente dal lavoro dipendente, che ha più che recuperato i valori pre-pandemici. Il numero di lavoratori autonomi, ridottosi fortemente nel corso del più recente biennio, è tornato a salire pur rimanendo ancora inferiore al dato del 2019.

La partecipazione al mercato del lavoro è ulteriormente aumentata: nella media del primo semestre l'offerta di lavoro è cresciuta del 5,6 per cento e il tasso di attività è salito di 4,1 punti percentuali, raggiungendo il 74,1 per cento (in linea con il dato del 2019). Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto, riflettendosi favorevolmente sul tasso di disoccupazione che, nella media dei primi sei mesi, è sceso al 6,2 per cento (8,6 nello stesso periodo dell'anno precedente).

I dati più recenti delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali riferiti al lavoro subordinato mostrano che il saldo tra i contratti attivati e cessati si è riportato nel corso del 2022 su livelli analoghi a quelli del periodo pre-pandemico. Le attivazioni nette sono tornate a mostrare valori negativi nei mesi primaverili in corrispondenza delle chiusure dei contratti stagionali – che erano mancate invece nel 2021 a causa della sospensione dell'attività turistica invernale (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro in L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2022) – e valori positivi a partire da giugno con l'avvio della stagione estiva (fig. 3.2.a). Nel complesso dei primi otto mesi dell'anno in corso sono state create, al netto delle cessazioni, quasi 1.000 posizioni lavorative; rispetto allo stesso periodo del 2021 sono aumentati sia gli ingressi sia soprattutto le uscite dal mercato del lavoro. Il lavoro stabile ha beneficiato del

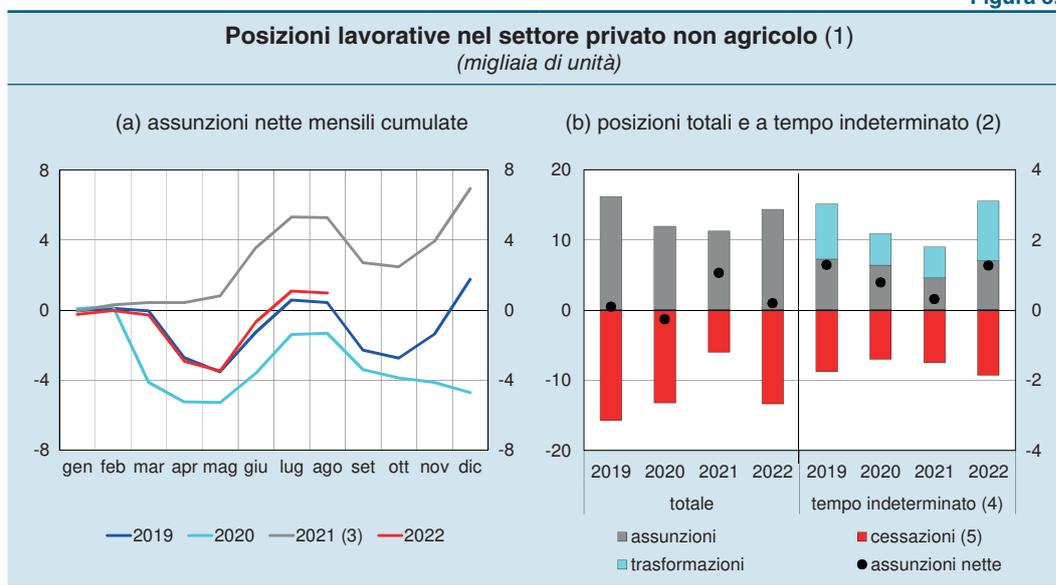
Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.
(1) Scala di destra.

maggior numero di assunzioni permanenti e di trasformazioni di contratti già in essere, presentando un saldo positivo tra gennaio e agosto (tav. a3.2), di entità analoga a quella del periodo precedente la pandemia (fig. 3.2.b).

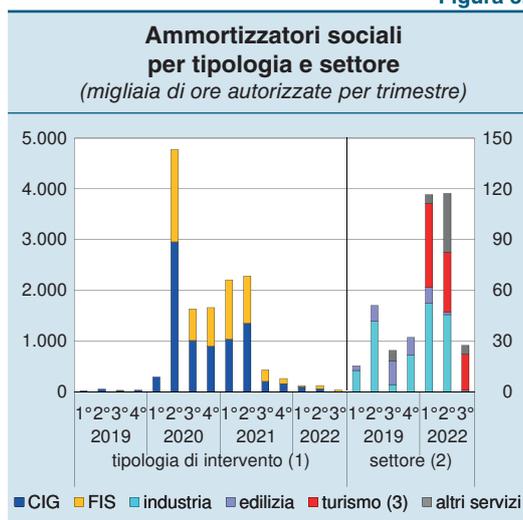
Figura 3.2



A fronte della rapida ripresa della domanda di lavoro, in base ai dati Unioncamere-ANPAL (Sistema Informativo Excelsior), è ulteriormente cresciuta rispetto al 2021 la quota di imprese che segnalano difficoltà a reperire manodopera. In particolare, il fenomeno risulta molto rilevante nel comparto turistico, dove è stato riscontrato da oltre il 70 per cento delle aziende, secondo una recente indagine condotta dalla Chambre Valdotaïne.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ancora diminuito: nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e di Fondi di integrazione salariale sono state circa 261 mila (-94,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021; tav. a3.3). Tuttavia, nel confronto con il 2019 l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è rimasto ancora elevato, in particolare nei servizi (fig. 3.3). Le domande di

Figura 3.3



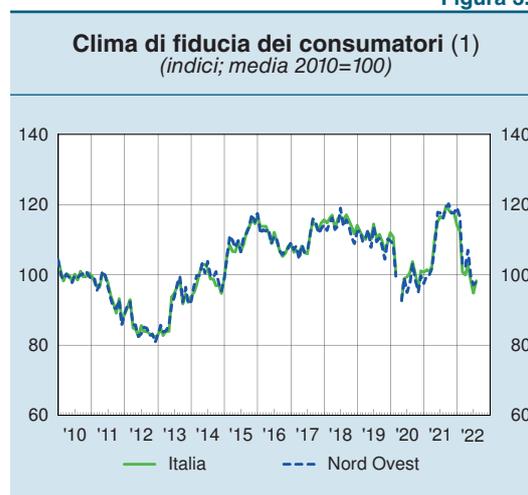
sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono significativamente aumentate nei primi otto mesi del 2022 (58,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), riflettendo la maggiore mobilità del mercato del lavoro¹.

Le prospettive occupazionali sono peggiorate a partire da settembre, al termine della stagione turistica estiva. In base alle indicazioni di Confindustria Valle d'Aosta, riferite sia all'industria sia ai servizi, nell'ultimo trimestre dell'anno il saldo tra le attese di aumento e di riduzione degli addetti, pur rimanendo ancora lievemente positivo, presenta un significativo peggioramento toccando il valore più basso dalla seconda metà del 2021.

I consumi, le misure di sostegno alle famiglie e l'indebitamento

I consumi. – In base alle previsioni di Svimez, elaborate a metà dell'anno in corso, i consumi delle famiglie valdostane continuerebbero a crescere in termini reali nel corso del 2022, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro. L'andamento è previsto risultare più sostenuto rispetto a quello dell'Italia, ma meno intenso nel confronto con l'anno precedente. Sul rallentamento influisce sia il rialzo dei prezzi al consumo, avviatosi nella seconda metà del 2021 (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), sia l'ulteriore aumento del costo dell'energia, soprattutto nell'ultima parte dell'anno. I rincari peraltro colpiscono in misura più intensa i nuclei meno abbienti per via della composizione del loro paniere di spesa (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2022). L'indebolimento della dinamica dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori, su cui ha inciso in misura rilevante il proseguire del conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.4).

Figura 3.4

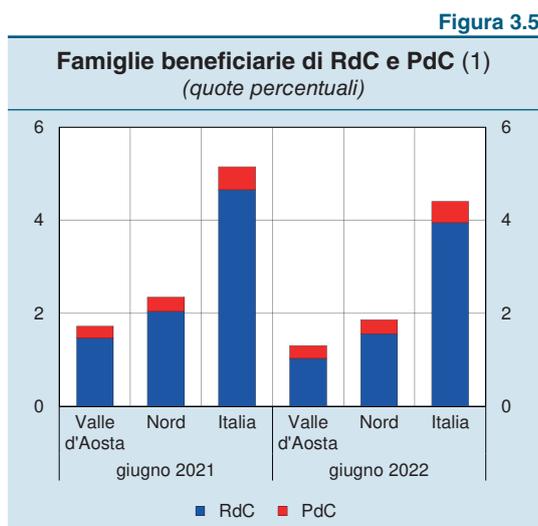


Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
(1) Dati destagionalizzati, disponibili a livello territoriale solo per le macroaree. Il dato di aprile 2020 è mancante, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), quelle relative alle autovetture sono diminuite marcatamente, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti da parte delle aziende produttrici (tav. a3.4).

¹ L'incremento delle domande di NASpI è legato al maggior dinamismo del mercato del lavoro (dovuto anche alla conclusione del blocco dei licenziamenti), che implica un aumento sia delle attivazioni sia delle cessazioni.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Il reddito delle famiglie ha beneficiato soprattutto della ripresa del mercato del lavoro; vi hanno contribuito in parte anche le misure pubbliche di sostegno. Con riferimento a queste ultime, in Valle d’Aosta a giugno del 2022 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito, rispetto allo stesso mese dell’anno precedente, a circa 790 (di cui poco più di 160 percettori di PdC). Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentavano l’1,3 per cento di quelle residenti in regione (l’incidenza è pari all’1,9 nel Nord e al 4,5 nella media nazionale; fig. 3.5).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.
(1) Quote percentuali delle famiglie beneficiarie a giugno sul totale delle famiglie residenti.

Per contrastare l’impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Secondo i dati dell’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), la quota di utenze valdostane beneficiarie dei due bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente al 4 e al 7 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (circa 8 per cento per entrambe le misure). Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell’innalzamento della soglia ISEE per l’ammissione ai benefici². In aggiunta, la Regione Valle d’Aosta ha istituito, a valere sul proprio bilancio, un contributo ulteriore al fine di mitigare l’aumento dei costi energetici per le famiglie residenti con un ISEE fino a 20.000 euro, cumulabile con le misure nazionali.

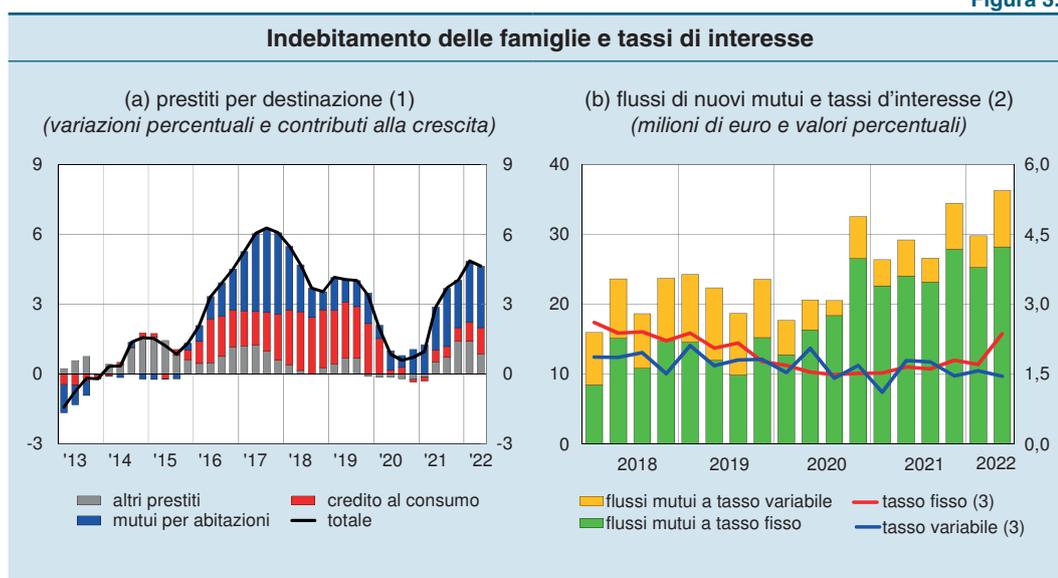
Nel corso del 2022 ha preso avvio l’erogazione dell’assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell’INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per circa 17.400 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 134 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono i figli delle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. Il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l’AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento del RdC) in Valle d’Aosta è risultato tra i più bassi nel Nord e inferiore alla media nazionale, che in base alle stime fornite dall’INPS si attesta su un valore di poco superiore all’80 per cento.

² Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

L'indebitamento. – Nel primo semestre del 2022 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie hanno accelerato (al 4,6 per cento sui 12 mesi, dal 4,0 dello scorso dicembre; tav. a3.5). L'espansione è stata sostenuta sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni sia dal credito al consumo, il cui contributo si è rafforzato nel periodo, pur rimanendo al di sotto dei valori pre-pandemici (fig. 3.6.a).

La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stata favorita dall'aumento delle transazioni nel mercato immobiliare. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati erogati nuovi mutui per 66 milioni di euro (il 18,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021), nonostante il rialzo dei tassi applicati. Il costo medio corrisposto dalle famiglie sulle nuove erogazioni è salito nel secondo trimestre dell'anno al 2,3 per cento (1,8 nell'ultimo trimestre del 2021; tav. a4.6), riflettendo esclusivamente l'incremento dei tassi fissi (fig. 3.6.b). Ne è conseguito un minor ricorso da parte delle famiglie valdostane ai contratti a tasso predeterminato, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni, pur continuando a rimanere nettamente prevalente (77,7 per cento del totale dei nuovi mutui), si è ridotta nel secondo trimestre di oltre sei punti percentuali rispetto alla media del 2021.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) Dati di fine anno, a eccezione di quelli del 2022, riferiti al primo semestre. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

Il credito al consumo ha marcatamente accelerato nel corso del primo semestre del 2022 (3,9 per cento a giugno, dal 2,0 a dicembre), riflettendo l'aumento della spesa delle famiglie.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere nei mesi estivi: in base ai dati ancora provvisori relativi alle sole erogazioni delle banche, ad agosto il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari al 4,1 per cento, valore analogo a quello di giugno (tav. a4.1).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

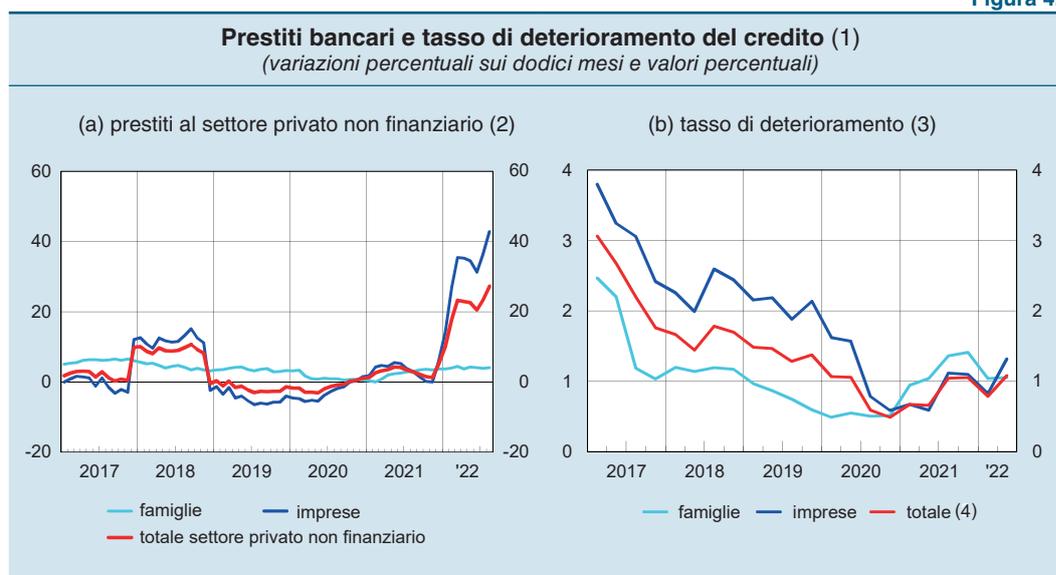
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi sei mesi del 2022 si è ulteriormente rafforzata l'espansione del credito bancario al settore privato non finanziario della regione (20,5 per cento a giugno, 5,0 a dicembre del 2021; tav. 4.1). La dinamica ha riflesso anche operazioni di importo rilevante che hanno interessato alcune aziende di grandi dimensioni (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). Alla netta accelerazione dei prestiti alle imprese è corrisposta una crescita più contenuta per le famiglie.

Nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori, all'ulteriore accelerazione dei finanziamenti al settore produttivo si è affiancato un aumento dei prestiti alle famiglie a tassi analoghi a quanto registrato a giugno.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi crediti deteriorati, in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento), si è mantenuto sui livelli della fine dell'anno precedente (1,1 per cento; tav. a4.3). L'indicatore è sceso all'1,0 per cento per le famiglie (1,4 a dicembre), mentre è salito all'1,3 per le imprese (1,1 a dicembre; fig. 4.1.b). Per queste ultime, il peggioramento è tuttavia riconducibile esclusivamente al comparto dei servizi, il cui tasso di deterioramento è cresciuto di un punto percentuale rispetto a dicembre (al 2,6 per cento), di riflesso alla situazione di difficoltà di una importante impresa del settore. Nelle costruzioni e nella manifattura l'indicatore è invece lievemente diminuito.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) I dati di agosto 2022 sono provvisori. – (2) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (3) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Il totale include le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

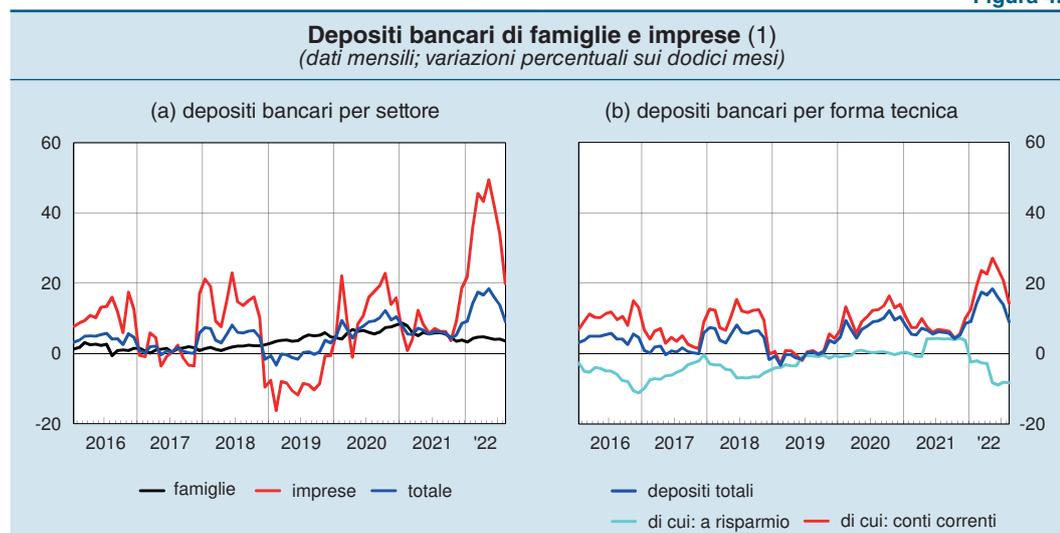
Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit l'incidenza dei prestiti alle imprese (escluse le ditte individuali) che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio (classificati allo stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9) è nettamente diminuita nel primo semestre del 2022, dopo il significativo aumento registrato nel corso del 2020 (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2021). Il calo è stato meno marcato nel comparto dei servizi. Nei mesi a venire la rischiosità potrà risentire delle più incerte prospettive di crescita.

L'incidenza dello stock di prestiti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei finanziamenti è passata dal 2,6 per cento di dicembre al 2,2 di giugno (tav. a4.4). Al calo delle consistenze dei crediti deteriorati hanno continuato a contribuire le dismissioni di prestiti in sofferenza, superiori ai flussi in ingresso.

La raccolta

Nei primi sei mesi del 2022 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese si è rafforzata (15,9 per cento sui dodici mesi, dall'8,6 del dicembre del 2021; tav. a4.5). La dinamica è riconducibile principalmente a quelli delle imprese e, tra le forme tecniche, alle giacenze in conto corrente (fig. 4.2). L'aumento dei depositi è risultato diffuso tra le varie tipologie di imprese, sebbene si osservino ampie eterogeneità tra esse. I depositi a risparmio, che avevano cominciato a calare già a inizio anno, hanno registrato a giugno una flessione del 9,0 per cento.

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati di agosto 2022 sono provvisori.

Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, la dinamica dei depositi si è lievemente indebolita per le famiglie (al 3,6 per cento, dal 4,0 di giugno), mentre quella delle imprese si è attenuata in misura molto marcata (al 19,9 per cento, dal 42,0).

Il valore complessivo, a prezzi di mercato, dei titoli a custodia detenuti dal settore privato non finanziario presso le banche si è ridotto, invertendo l'andamento positivo dello scorso anno (-7,8 per cento a giugno, 5,1 a dicembre). Vi ha influito principalmente il calo del risparmio gestito.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	24
” a2.2	Movimento turistico	25
” a2.3	Transiti di automezzi in regione	25
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	29
” a3.2	Comunicazioni obbligatorie	30
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale	31
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	32
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
” a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
” a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	34
” a4.5	Risparmio finanziario	35
” a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	36

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Valle d'Aosta		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	32	258	3.606	61
digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	7	59	1.207	20
digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	-	-	-	-
turismo e cultura 4.0 (C3)	25	198	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	63	504	17.798	300
agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	2	16	326	6
energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	10	81	7.165	121
efficienza energetica e riqualificazione deli edifici (C3)	17	135	2.800	47
tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	34	272	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	-	-	2.289	39
investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	-	-	2.259	38
intermodalità e logistica integrata (C2)	-	-	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	10	78	8.048	136
potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	10	78	8.048	136
dalla ricerca all'impresa (C2)	-	-	-	-
Missione 5: inclusione e coesione	40	322	13.226	223
politiche per il lavoro (C1)	4	35	1.870	32
infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	27	220	10.469	177
interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	8	67	887	15
Missione 6: salute	21	173	11.066	187
reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	6	46	3.205	54
innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	16	127	7.862	133
Totale	166	1.336	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-50,9	-39,5
2021	1,6	-14,2	-3,4	1,8	-44,3	-13,8
2022 (gen-ago)	83,9	180,1	111,1	57,8	315,9	105,1
2022-19 (2)	-2,2	-16,4	-8,1	-2,4	-22,3	-10,9

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Variazione dei primi otto mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tavola a2.3

Transiti di automezzi in regione (1)
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2022	Var. %	2022	Var. %	2022	Var. %
Trafo del Monte Bianco	863	65,3	411	0,2	1.274	36,6
Trafo del Gran S. Bernardo	520	62,1	39	9,8	560	57,2
Caselli SAV	10.325	46,7	2.470	8,8	12.795	37,4
Caselli RAV	220	39,0	45	35,7	265	38,4
Totale	11.929	48,4	2.964	7,8	14.894	38,0

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

(1) I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e agosto.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,3	44,0	49,8	0,8	-36,8	7,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0,4	114,2	83,7	14,7	35,4	111,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35,1	-9,7	8,4	7,8	21,2	72,6
<i>di cui:</i> bevande (1)	23,4	-15,3	-6,8	4,3	36,3	57,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,2	-25,2	-91,9	2,3	-11,0	94,7
Pelli, accessori e calzature	0,5	33,7	-74,8	1,6	3,0	48,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,6	1,1	9,2	6,9	3,2	63,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-100,0	-	3,2	77,0	78,1
Sostanze e prodotti chimici	1,1	39,0	554,1	6,5	12,9	99,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,2	-18,2	95,3	1,4	339,5	-21,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	10,8	-4,0	-5,0	24,0	10,8	28,7
Metalli di base e prodotti in metallo	372,8	49,7	71,5	158,1	48,3	82,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,5	144,7	51,9	4,0	10,3	96,4
Apparecchi elettrici	6,1	-6,1	83,3	5,0	-3,0	42,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	24,8	10,6	12,5	20,3	38,0	49,2
Mezzi di trasporto	37,2	0,0	-3,4	5,8	-0,6	-5,3
<i>di cui:</i> autoveicoli (2)	29,2	1,3	1,2	2,3	563,6	-14,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9,3	-2,0	-2,5	6,4	10,7	63,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2,0	117,7	-18,0	3,8	65,6	56,4
Prodotti delle altre attività	4,8	39,1	8,0	6,9	79,8	55,4
Totale	514,6	28,0	45,9	279,4	33,2	67,5

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 nel settore delle bevande è compreso il codice 11. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	278,5	25,6	48,9	194,0	28,7	76,3
Area dell'euro	221,1	23,1	49,4	187,4	28,5	77,6
<i>di cui:</i> Francia	113,1	4,3	45,0	25,7	17,0	70,4
Germania	79,8	49,5	66,7	27,0	5,6	19,2
Spagna	8,2	34,9	11,5	7,7	49,0	56,4
Altri paesi UE	57,4	36,8	46,9	6,6	34,1	45,6
Paesi extra UE	236,1	30,7	42,5	85,4	43,3	50,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	4,8	-2,8	-16,6	2,7	73,3	-25,4
<i>di cui:</i> Russia	0,0	-37,5	-98,8	0,0	55,5	-79,8
Ucraina	2,7	25,7	103,0	0,7	-76,4	692,0
Altri paesi europei	120,2	40,6	41,2	16,1	10,9	41,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	14,8	11,6	63,8	1,0	-56,4	-39,9
Svizzera	99,3	46,9	38,2	15,0	105,0	54,7
America settentrionale	25,8	51,8	64,0	0,3	138,5	-70,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	25,6	58,5	69,7	0,3	19,9	-43,9
America centro-meridionale	40,8	36,7	135,1	39,7	107,9	54,3
Asia	38,9	4,2	6,3	26,4	19,0	79,0
<i>di cui:</i> Cina	26,0	-3,0	4,5	24,0	19,6	77,2
Giappone	0,4	18,3	-46,4	0,0	219,9	-88,9
EDA (2)	11,4	22,7	25,7	1,7	4,2	74,8
Altri paesi extra UE	5,8	59,3	9,5	0,2	482,8	-28,2
Totale	514,6	28,0	45,9	279,4	33,2	67,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (2)	Totale
Dic. 2020	15,7	1,7	4,6	-6,8	1,5
Mar. 2021	13,0	6,8	9,9	-5,4	4,7
Giu. 2021	20,2	6,5	9,6	-5,7	5,2
Set. 2021	10,6	4,1	3,6	-5,7	1,4
Dic. 2021	1,7	3,1	1,0	15,4	5,8
Mar. 2022	36,9	-0,7	0,2	100,6	35,5
Giu. 2022	45,4	-3,1	-3,4	92,8	31,2
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2022	252	191	616	879	1.937

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	-5,0	6,5	13,0	-1,0	-1,3	0,8	-8,2	0,1	68,3	6,5	73,1
2020	-16,3	-8,2	8,1	-3,8	-6,2	-3,8	-13,7	-4,4	66,5	5,9	70,6
2021	-1,9	-4,6	1,1	-0,3	-1,1	-0,7	24,8	0,8	66,5	7,3	71,8
2020 – 1° trim.	4,2	-8,9	11,8	0,1	0,6	0,0	-26,2	-1,8	69,7	5,2	73,5
2° trim.	-5,5	-6,1	2,8	-9,4	-20,3	-7,8	-29,4	-9,3	64,3	5,5	68,1
3° trim.	-24,8	-11,0	0,6	-1,6	-3,2	-3,6	0,4	-3,4	66,8	5,9	70,9
4° trim.	-31,6	-6,9	19,3	-4,5	-1,5	-3,8	5,9	-3,2	65,2	6,9	70,0
2021 – 1° trim.	-10,7	-11,6	-1,3	-12,0	-26,4	-10,9	87,9	-5,8	62,4	10,4	69,6
2° trim.	-10,0	-5,6	0,5	2,5	6,9	0,8	28,9	2,3	65,6	6,9	70,5
3° trim.	0,1	-5,5	8,8	2,7	9,6	2,2	4,3	2,3	68,7	6,0	73,1
4° trim.	16,8	4,9	-3,3	6,8	8,2	5,8	-10,4	4,7	69,5	5,9	73,9
2022 – 1° trim.	27,8	18,1	-11,2	12,6	39,5	11,2	-36,9	6,2	69,6	6,1	74,2
2° trim.	20,0	13,6	-6,3	5,7	21,5	5,9	-6,3	5,1	69,4	6,2	74,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	27.463	15.544	21.325	11.256	14.323
Cessazioni	25.709	20.256	14.381	5.971	13.348
Attivazioni nette (2)	1.754	-4.712	6.944	5.285	975
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	1.547	1.223	1.220	307	1.262
Tempo determinato	148	-5.258	5.263	4.506	-147
Apprendistato	59	-677	461	472	-140
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	55	-89	200	195	208
Costruzioni	11	406	112	498	516
Commercio	138	-186	378	293	75
Turismo	1.464	-4.220	5.580	3.758	71
Altri servizi	86	-623	674	541	105

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	0	0	12	0	12	0
Industria in senso stretto	983	98	130	0	1.113	98
Estrattive	6	0	0	0	6	0
Legno	4	0	0	0	4	0
Alimentari	96	0	0	0	96	0
Metallurgiche	470	19	121	0	591	19
Meccaniche	73	0	0	0	73	0
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1	0	0	0	1	0
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	15	4	0	0	15	4
Carta, stampa ed editoria	40	39	9	0	49	39
Macchine e apparecchi elettrici	268	35	0	0	268	35
Mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0
Mobili	4	0	0	0	4	0
Varie	6	0	0	0	6	0
Edilizia	260	12	0	0	260	12
Trasporti e comunicazioni	28	0	26	9	54	9
Commercio, servizi e settori vari	65	0	1.075	31	1.140	31
Totale Cassa integrazione guadagni	1.335	109	1.242	40	2.578	149
Fondi di integrazione salariale	–	–	–	–	2.329	112
Totale	–	–	–	–	4.907	261

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	50.826	27,6	-4,2	976.221	5,5	-16,3
<i>di cui:</i> privati	1.647	4,5	-22,6	562.834	4,3	-20,6
società	2.844	40,6	-8,6	111.479	2,8	-20,3
noleggio	46.275	28,0	-3,1	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	26	-28,8	-16,1	19.057	,2	-16,8
leasing persone giuridiche	26	-16,2	13,0	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	11.822	34,5	77,1	119.833	14,9	-12,3
<i>di cui:</i> privati	201	18,8	8,1	18.906	19,2	-26,6
società	418	6,6	11,8	40.708	22,6	-20,4
noleggio	11.162	37,3	83,9	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	8	-54,2	-11,1	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	30	-11,1	-16,7	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,9	3,6	4,7	4,8	57,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,4	2,0	2,9	3,9	28,6
Banche	-1,6	-0,1	0,1	1,1	20,7
Società finanziarie	3,5	8,2	11,0	12,2	7,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,6	9,7	9,5	5,7	14,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,7	4,0	4,9	4,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-5,4	13,7	1,1	1,5	0,0	6,3	8,7	0,5	0,7
Mar. 2021	-6,5	22,7	3,1	4,7	2,5	11,7	13,6	0,8	3,4
Giu. 2021	-9,4	18,7	4,1	5,2	3,9	9,1	9,4	2,5	3,9
Set. 2021	-6,7	22,7	2,2	1,4	-0,3	6,6	6,4	3,4	2,9
Dic. 2021	-7,2	11,8	5,0	5,8	6,7	3,0	3,0	3,7	4,9
Mar. 2022	-7,1	6,0	23,3	35,5	46,8	1,1	0,4	4,4	20,0
Giu. 2022	-5,2	-0,9	20,5	31,2	41,9	-0,7	0,0	4,1	17,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	182	169	167	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	240	272	222	0	0	0
Settore privato non finanziario (2)	2.437	2.541	2.968	40	24	22
Imprese	1.471	1.531	1.937	31	15	12
medio-grandi	1.102	1.168	1.574	19	9	8
piccole (3)	368	362	364	12	6	4
di cui: famiglie produttrici (4)	201	195	195	5	2	2
Famiglie consumatrici	959	1.001	1.022	9	9	10
Totale	2.858	2.982	3.358	40	24	22

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	–	0,6	0,6	1,0	0,9	1,0	0,5	0,5
Mar. 2021	–	0,7	0,5	0,7	1,1	1,1	0,9	0,7
Giu. 2021	–	0,6	0,9	0,7	0,8	1,0	1,0	0,7
Set. 2021	–	1,1	1,0	1,2	1,7	1,6	1,4	1,0
Dic. 2021	–	1,1	0,7	1,6	1,6	1,7	1,4	1,1
Mar. 2022	–	0,8	0,7	1,3	1,1	1,3	1,0	0,8
Giu. 2022	–	1,3	0,5	1,1	2,6	1,4	1,0	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	..	4,7	6,1	2,5	3,3
Dic. 2021	..	3,5	4,6	2,5	2,6
Giu. 2022	..	2,7	3,7	2,2	2,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	–	1,9	2,9	0,9	1,3
Dic. 2021	–	0,9	1,5	0,7	0,7
Giu. 2022	–	0,5	1,0	0,7	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	2.824	8,1	3,8	4,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.985	11,8	6,7	7,8
depositi a risparmio (3)	838	1,2	-2,1	-4,0
Titoli a custodia (4)	1.685	0,6	8,3	-7,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	228	0,9	-10,3	-8,1
obbligazioni bancarie italiane	101	-17,1	-14,9	-7,8
altre obbligazioni	87	-13,3	-5,1	-12,1
azioni	146	10,3	21,2	-5,6
quote di OICR (5)	1.121	3,4	14,8	-7,0
Imprese				
Depositi (2)	1.771	15,8	18,7	42,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.725	17,6	15,1	50,0
depositi a risparmio (3)	46	-16,6	112,2	-52,7
Titoli a custodia (4)	138	63,4	-28,9	-13,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	56	237,5	-57,8	-25,7
obbligazioni bancarie italiane	5	-15,8	-32,2	-23,7
altre obbligazioni	16	65,8	-25,5	18,7
azioni	6	4,6	-11,9	-7,6
quote di OICR (5)	53	7,9	9,3	-4,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	4.595	10,5	8,6	15,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.710	14,0	10,1	24,0
depositi a risparmio (3)	884	0,1	3,6	-9,0
Titoli a custodia (4)	1.823	4,1	5,1	-7,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	285	20,1	-21,2	-12,2
obbligazioni bancarie italiane	106	-17,0	-15,9	-8,6
altre obbligazioni	104	-7,8	-7,6	-8,3
azioni	152	9,9	19,2	-5,7
quote di OICR (5)	1.174	3,6	14,5	-6,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,6	4,5	3,8	3,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,4	2,7	1,9	1,8
costruzioni	6,2	6,2	6,4	6,1
servizi	4,6	4,5	4,1	4,2
Imprese medio-grandi	4,1	3,9	3,2	3,1
Imprese piccole (2)	6,1	6,6	6,5	6,5
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,0	2,6	0,5	2,6
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,5	1,8	1,8	2,3

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo relativo ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, relativo ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.